

■ **PISTICCI** Serve un'adeguata disponibilità economica per la mitigazione del rischio

Ora il Dirupo va consolidato

Dopo la rimozione del decreto di trasferimento, si deve investire sul rione storico

PISTICCI - La recente rimozione dei vincoli al trasferimento sui rioni Dirupo e Croci, decretata dal presidente regionale Pittella (D.P.G.R. 306), trova fondamento tecnico in una specifica relazione dell'Autorità di Bacino, che offre elementi di ordine geologico sui versanti di Pisticci su cui insistono i due rioni e che aiuta a ben contestualizzare il senso del provvedimento dello scorso 22 ottobre.

In premessa l'Autorità ricorda che il vincolo fu imposto per le precarie condizioni dell'area, soggetta a fenomeni franosi. Il D.P.R. 1568 del 1960 disponeva di trasferire l'intero abitato. Nel 1968, invece, Pisticci centro passò fra le zone abitate da consolidare, eccetto i rioni Croci e Dirupo, sui quali continuò ad insistere la necessità del trasferimento. Relazioni tecniche dell'epoca stabilirono che solo alcune zone circoscritte dei versanti meridionali, rischiavano di essere interessate da vicino dai fenomeni franosi connessi con la natura argillosa della collina. Studi e ricerche sul territorio proseguirono, soprattutto dopo la frana del rione Croci nel 1976.

L'Autorità di Bacino richiama i lavori di Guerriero e Melidoro sui fenomeni franosi nelle argille di Pisticci e la relazione geologica - tecnica di Mezzadri che successivamente, nel '93, fornì ulteriori valutazioni sul rione Dirupo e sul rione Croci, ritenendo che le condizioni di stabilità di alcune pendici fossero migliorate in seguito alla revisione di buona parte delle reti fognarie ed idriche, che permise di ridurre le dispersioni di acqua nel sottosuolo.

«Contrariamente a tutte le valutazioni precedenti -rileva l'Autorità di Bacino- la relazione del professor Paolo Mezzadri, ha introdotto la possibilità di poter continuare ad utilizzare i fabbricati presenti sulle aree interessate da decreto di trasferimento parziale, previa ulteriori interventi di bonifica e consolidamento». Più di recente (2002), l'Autorità di Bacino ha inserito Pisticci nel Piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico (Pai), ovvero il quadro di riferimento normativo per tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori. Tali provvedimenti sono vincolati all'effettiva e regolare esecuzione di interventi di messa in sicurezza, bonifica, consolidamento e valutazione dei risultati conseguiti attraverso adeguato monitoraggio. Per i rioni Dirupo e Croci si ritiene, adesso, che il Pai possa gestire i fenomeni idrogeologici che insistono nell'area.

La rimozione del decreto di trasferimento, pertanto, trova fondamento proprio nel Piano stralcio che sostanzialmente supera e sostituisce il vecchio D.P.R. del 1968 e, nello stesso tempo, dà dei compiti, definendo procedure e modalità per la gestione delle aree interessate. In questo senso la rimozione del decreto di trasferimento è una sorta di presupposto che va integrato con una più approfondita conoscenza del comportamento dei versanti e una adeguata disponibilità economica, per realizzare interventi di consolidamento e mitigazione del rischio. Tutto questo «consentirebbe la conservazione del patrimonio edilizio esistente mediante la realizzazione delle pur necessarie opere utili a ridurre il livello di pericolosità da frana».

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rione Dirupo di notte

Dopo anni di perizie la situazione idrogeologica è migliorata



Uno scorcio del Dirupo

■ MARCONIA Incontro pubblico per fare il punto sulle criticità Ambiente, tasse e rifiuti Il j'accuse di Lista dei Cittadini

MARCONIA - La "Lista dei Cittadini" incontra la comunità sui problemi di Pisticci.

«Con questo esperimento -così lo ha definito Rocco Caramuscio, moderatore della serata di domenica scorsa- la Lista dei Cittadini intende perseguire la via della giusta informazione, al fine di esporre, con il prezioso aiuto di molte intelligenze locali, alcune tra le possibili soluzioni». A proposito di ambiente, **Laura Stabile**, presidente del Circolo Legambiente di Pisticci, ha evidenziato lo stato di precarietà, della raccolta differenziata nel Comune. Dati alla mano, la Stabile ha dichiarato che il 90% dei rifiuti a Pisticci risulta essere indifferenziato, asserendo inoltre che una possibile soluzione potreb-

be essere trovata nel metodo di tassazione. Potrebbe rivelarsi vincente adottare una sorta di premio, per i cittadini che più di altri differenziano carta, vetro e plastica. In perfetta assonanza sul tema, il responsabile della lista civica, **Giovanni Mastronardi**, ha in seguito traslato la disquisizione, analizzando la questione tasse. In particolare modo è stato appurato, come l'aumento sproporzionato avuto in seguito alla revisione dell'imposizione fiscale approvata in consiglio comunale, con l'introduzione di Tasi, Imu, e Tari (ex Tarsu) in alcuni casi, abbia subito un aumento quantificabile oltre il 250%. «Questi accrescimenti -afferma Mastronardi- non fanno altro che aggravare la situazione, della stragrande maggioranza

dei cittadini, stanchi della deficitaria situazione economica, causata inoltre, dalla mancanza di opportunità lavorative. E' possibile registrare un aumento del 268% se si considera un nucleo familiare composto da 5 persone, residenti in una abitazione di proprietà di 100 metri quadri». Sulla questione Valbasento, Massimiliano Selvaggi: «Purtroppo i risultati che riguardano la Valbasento, non hanno niente da invidiare a quelli rilevati nella Terra dei fuochi. Questo si ripercuote sui settori cardine dell'economia locale come turismo e agricoltura».

Mario Quinto



L'incontro organizzato da La Lista dei cittadini domenica a Marconia

■ POMARICO Troppi casi di animali trovati morti in tutta la città Cani e gatti uccisi da polpette avvelenate

POMARICO - «Gli animali non si toccano». La denuncia è di Antonio Armandi, che alcuni giorni fa ha segnalato al Quotidiano il ritrovamento di cani e gatti morti a Pomarico. «A me -afferma Armandi- è successo per esempio che sia morto il mio gatto», non per malore o incidente, ovviamente. Perché a sentire Armandi, «qualcuno da settimane lascia polpette avvelenate specialmente nelle prossimità dei bidoni della spazzatura, in diversi punti del paese». Pare,



Pomarico

in sostanza, che per la paura esercitata dalla libera circolazione d'un cane di grossa taglia per le vie pomaricane, la contromisura pensata sia stata appunto quella di depositare in giro polpette piene di veleno. Che, poi, sono ingurgitate da cani di privati cittadini e normalmente detenuti sotto custodia controllata. Sentito sul caso il primo cittadino Mancini, pare siano privati, che stanno commettendo questa mostruosità. Ma non per tutti è così. Sta di fatto che un veterinario chiamato dal Comune, certamente, prova a bloccare il cane libero con polpette, però cariche almeno di sonnifero. Ma fino a oggi, oltre al gatto di Armandi, diversi cani, e per un altro cittadino ben due, sono rimasti sul terreno. Evi-

dentemente morti per avvelenamento. Qualcosa sicuramente non è chiara. Intanto che ci siano queste morti improvvise è già una stranezza, oltre che un brutto momento offerto dalla comunità pomaricana. Di sicuro qualcosa non va. Si pensi, tra le altre cose, che il Comune ha in atto una convenzione con un canile di Tricarico. Il quale, certo, è provvisto d'accalappiacani. Fa ancora più paura, poi, sentire alcune persone che raccontano come questi episodi addirittura potrebbero essersi ripetuti in passato. Facendo finta di tratti di pura fantasia, nonostante la voce è ripetuta da troppa gente a Pomarico, oggi una cosa del genere è inaccettabile.

Nunzio Festa